

## «Retribuzioni, lavoratori insoddisfatti»

**Barometro Ipl:** i dipendenti lamentano l'elevato costo della vita in Alto Adige e le disuguaglianze



Stefan Perini, direttore Ipl

► BOLZANO

I risultati dell'indagine parlano chiaro: parametrato al costo della vita in Alto Adige, il 58% dei lavoratori dipendenti altoatesini è insoddisfatto del proprio stipendio. Relativamente alla disuguaglianza percepita, l'85% dei lavoratori interpellati ritiene che le differenze tra chi ha molto e chi ha poco siano "molto grandi" o "abbastanza grandi". Le cause del divario tra ricchi e poveri in Alto Adige sono individuate nel sistema fiscale, nella politica salariale e nelle politiche

economiche attuate dal governo locale e nazionale. A detta dei lavoratori dipendenti in Alto Adige, al fine di essere un passo avanti agli altri, sono necessari soprattutto una buona istruzione, fortuna, una buona rete di contatti e duro lavoro. È questa una sequenza che si differenzia da quanto emerge da analisi internazionali. Li troviamo "lavorare duramente" al secondo posto e "avere fortuna" al quarto. Gli altoatesini concordano, invece, su quelle che devono essere le politiche di intervento per contrastare la disuguaglianza. Tutte quattro

le politiche principali proposte dall'Ocse (buona istruzione di base, politica occupazionale attiva, sistema fiscale progressivo e trasferimenti nonché promozione della partecipazione della donna alla vita economica) riscuotono un elevato consenso.

È quanto emerge dal barometro Ipl relativo all'estate 2016. Si tratta di un'indagine condotta quattro volte all'anno (primavera, estate, autunno e inverno) che rileva il clima di fiducia dei lavoratori dipendenti altoatesini. Il sondaggio telefonico interessa 500 la-

voratori ed è rappresentativo per l'Alto Adige.

A metà anno i dati di riferimento dell'economia altoatesina si presentano soddisfacenti, ma il clima di fiducia dei lavoratori dipendenti si è leggermente deteriorato. Le notizie internazionali di attacchi terroristici, lo scenario incerto dopo il voto sulla Brexit e indiscrezioni sulla difficile situazione finanziaria di diverse banche di rilevanza sistemica si riflettono negativamente anche sul quadro di fiducia in Alto Adige. "A differenza della Camera di commercio, la no-

stra previsione di crescita era già prudente ad inizio anno, il che ci permette di confermare la nostra stima del +1,0% per l'economia altoatesina per il 2016", precisa il direttore Ipl, Stefan Perini.

«Constatiamo che c'è una leggera ripresa economica in Alto Adige, tuttavia i problemi non mancano: preoccupano la crescente precarizzazione e "voucherizzazione" del mercato del lavoro. Inoltre, le retribuzioni che non tengono il passo al costo della vita, in particolare in quei settori in cui non è stato rinnovato il contratto di lavoro (metalmecanici e grande distribuzione). In questa fase più che mai è importante riscoprire la coesione sociale come un valore», così il presidente Ipl, Toni Serafini.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

